

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
----- **XIV LEGISLATURA** -----

**806ª SEDUTA PUBBLICA**  
**RESOCONTO**  
**SOMMARIO E STENOGRAFICO**  
GIOVEDÌ 19 MAGGIO 2005  
**(Pomeridiana)**

Presidenza del vice presidente MORO

**Interpellanza sul sostegno alle politiche di disarmo nucleare**

**(2-00695)** (07 aprile 2005)

MARTONE, MALABARBA, SODANO Tommaso, RIPAMONTI, BEDIN, DONATI, BETTONI BRANDANI, BONFIETTI, ZANCAN, VITALI, MARITATI, DI SIENA, DE ZULUETA, CAVALLARO, FLAMMIA, PETERLINI, PEDRINI. - Al Ministro degli affari esteri. - Premesso che:

il processo di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare (NPT) nel 2005 offre un'opportunità per far avanzare gli impegni di disarmo e non proliferazione nucleare;

sussiste un rischio derivante da un possibile indebolimento dell'NPT su tutta l'architettura internazionale relativa al disarmo nucleare ed alla non proliferazione;

USA, Russia, Cina, Francia e Regno Unito sinora non hanno fatto progressi nell'attivazione di quei meccanismi atti a raggiungere una totale ed assoluta eliminazione dei loro arsenali nucleari come richiesto dal diritto internazionale e parallelamente altri Stati, come India, Pakistan, Israele e Corea del Nord, sono entrati nel «club» delle potenze nucleari, con conseguente aumento del rischio reale di uso di armi nucleari anche da parte di questi Stati;

suscitano grave preoccupazione i rischi posti dalla possibile proliferazione di armi nucleari nelle mani di attori statali e non statali, e per la possibilità che le armi nucleari siano effettivamente impiegate, per accidente, errore o intenzionalmente;

il disarmo nucleare e la non proliferazione sono processi che si rinforzano vicendevolmente e che richiedono progressi rapidi e irreversibili;

numerosi Stati non nucleari hanno aderito al Trattato per la non proliferazione nucleare impegnandosi non solo a non dotarsi di armi nucleari, ma anche a promuovere e realizzare il disarmo nucleare nel mondo;

la Corte internazionale di giustizia nel 1996 ha stabilito che esiste un obbligo a proseguire e a concludere i negoziati per il disarmo nucleare in ogni loro aspetto sotto stretto ed efficace controllo internazionale, e quest'obbligo si estende a tutti gli Stati,

si chiede di sapere:

se e come il Governo intenda intraprendere ogni sforzo possibile per realizzare effettivi progressi sulla strada della non proliferazione e del disarmo nucleare nella Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare nel 2005;

se rientri tra gli intendimenti del Governo sostenere in particolare l'applicazione delle misure di disarmo approvate dalla Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare nel 2000;

se e quali iniziative si intenda adottare al fine di esortare gli Stati in possesso di armamenti nucleari a ridurre l'operatività degli arsenali stessi, a ridurre la componente non strategica di tali arsenali e a non sviluppare nuovi tipi di armi nucleari, in osservanza degli impegni assunti;

se e quali interventi si intenda intraprendere per assicurare con urgenza l'avvio di negoziati e deliberazioni che conducano alla completa proibizione e all'eliminazione delle armi nucleari, e ad invitare gli Stati non ancora Parti del Trattato di non proliferazione nucleare ad aderire all'NPT;

se il Governo non ritenga di dover proporre nelle sedi opportune che tali negoziati e deliberazioni siano realizzati attraverso un'istituzione sussidiaria della Conferenza sul disarmo, una Conferenza delle Nazioni Unite, un meccanismo da individuare all'interno del Trattato stesso ovvero attraverso un forum indipendente;

con quale programma il Governo italiano intenda affrontare la Conferenza di revisione dell'NPT che si terrà dal 2 maggio 2005 a New York.

**PRESIDENTE.** Segue l'interpellanza [2-00695](#) sul sostegno alle politiche di disarmo nucleare. Ha facoltà di parlare il senatore Martone per illustrare l'interpellanza.

**MARTONE (Misto-RC).** Signor Presidente, l'interpellanza in questione è parte di un'iniziativa internazionale che abbiamo intrapreso con una rete di parlamentari per il disarmo nucleare ed è relativa al negoziato in corso a New York, iniziato oramai una settimana e mezzo fa, sulla revisione del *Non-Proliferation Treaty* (NPT), il trattato per la non proliferazione nucleare. Soltanto di recente, un paio di giorni fa, si è determinato uno sblocco del negoziato, che era rimasto impantanato fino a quel momento in discussioni procedurali sull'agenda e sulla distribuzione dei lavori nelle commissioni.

Il negoziato in discussione è estremamente importante perché riguarda un regime internazionale, quello del *Non-Proliferation Treaty*, che oggi rischia di essere messo a dura prova da una serie di fattori.

In primo luogo, la mancanza di volontà politica, da parte degli Stati nucleari, anche NATO, di procedere speditamente a un disarmo nucleare.

In secondo luogo, la proliferazione di iniziative nucleari da parte di Paesi non NATO. È di attualità la discussione in corso rispetto al programma nucleare della Corea del Nord e al programma nucleare iraniano.

Il rischio è che dall'11 settembre, con l'avvento di una nuova dottrina militare, soprattutto degli Stati Uniti, i tre pilastri che fanno parte dell'NPT e che lo tengono in piedi, ovvero la non proliferazione, il disarmo nucleare delle potenze nucleari e un regime di controllo rispetto alla produzione di materiale fissile, rischiano di crollare.

Oggi, con il negoziato in corso sull'NPT, si rischia di dare maggior risalto soltanto all'aspetto della non proliferazione, dimenticando invece che anche Paesi NATO, come l'Italia, oggi hanno sul loro territorio nazionale armi nucleari e di distruzione di massa.

Inoltre, la recente decisione del Governo americano di attuare una nuova strategia di attacco preventivo, nota come *global strike*, denunciata di recente su organi di stampa americani, di fatto non fa altro che accentuare i rischi. Infatti, mentre prima si pensava che l'uso delle armi nucleari fosse soltanto di ultima istanza, seppur da parte nostra condannabile, ora si prevede addirittura la possibilità di un attacco preventivo, immediato con armi nucleari da parte degli Stati Uniti.

Vorrei ricordare, a tal riguardo, che il Centro Carter aveva svolto colloqui ad alto livello sulle possibilità e le prospettive di salvare il *Non-Proliferation Treaty* e alcuni degli elementi vorrei ricordarli qui, poiché penso che siano fondamentali anche per ciò che riguarda la posizione negoziale che l'Italia dovrebbe tenere in questi giorni a New York.

Anzitutto, i tre pilastri cui accennavo prima devono essere affrontati in maniera equa, non in maniera selettiva, pena, appunto, il collasso di questo strumento di controllo sugli armamenti nucleari.

Il secondo elemento è che sia dato seguito ai cosiddetti tredici *practical steps*, cioè i tredici passi che alcuni Paesi non nucleari avevano già proposto, in precedenza, riguardo al disarmo, all'impegno per una revisione delle strategie militari che prevedevano l'uso di armi nucleari e alla possibilità di rimettere in discussione i programmi di prontezza all'uso delle armi nucleari da parte dei Paesi nucleari e via dicendo.

Inoltre, il Centro Carter chiedeva: una maggiore trasparenza e verifica delle riduzioni degli armamenti nucleari da parte degli Stati Uniti e della Russia; una riduzione - come ho già detto - del ruolo delle armi nucleari nelle politiche di sicurezza; un trattato per la messa al bando di produzioni di materiali fissili e un rafforzamento del ruolo dell'AIEA nella verifica del mercato e della produzione di materiali nucleari; un rilancio della Conferenza ONU sul disarmo.

Noi chiediamo in quest'interpellanza che il Governo sostenga la costituzione di un nuovo organismo nell'ambito della Conferenza ONU per il disarmo, appunto per rilanciare un negoziato internazionale multilaterale sul disarmo nucleare e soprattutto l'entrata in vigore del *Comprehensive Test Ban Treaty* (CTBT), che è un trattato per la messa al bando dei test nucleari oggi non ancora in vigore. C'è un accordo di massima delle parti contraenti di applicarlo, ma sappiamo già, per esempio, che gli Stati Uniti hanno deciso di denunciarlo e di ritirare la loro adesione per sperimentare i nuovi modelli di arma nucleare.

Le informazioni che abbiamo rispetto alla posizione italiana richiedono maggiori chiarimenti da parte del nostro Governo. Ci risulta che ci sia una posizione estremamente cauta, che non vuole assolutamente andare ad intaccare le posizioni politiche degli altri Paesi NATO, mentre sappiamo che la Germania e il Belgio, ad esempio, sono pronti, in occasione del prossimo incontro del NATO

*Nuclear planning Committee* che si terrà il 9 e il 10 giugno, a mettere in discussione due punti: la presenza degli armamenti nucleari sui loro territori e gli accordi di *nuclear sharing*.

Vorrei ricordare che l'Italia oggi ha un accordo, lo *Stone Axe*, che permetterebbe ad aeroplani ed aeromobili dell'Aeronautica militare italiana di usare armi nucleari presenti sul territorio nazionale; accordo la cui esistenza è sempre stata negata dal Governo italiano, ma che invece esiste, tant'è che vi sono documenti ufficiali al riguardo. Quindi, ci sono elementi di grande preoccupazione rispetto alla tenuta di questo regime internazionale sul disarmo nucleare.

Noi auspichiamo che l'Italia possa svolgere un ruolo di primo piano e che possa sostenere le iniziative più forti, come ad esempio quelle contenute nella risoluzione recentemente approvata all'unanimità dal Senato belga, in cui si fanno proprie alcune delle raccomandazioni del Centro Carter e delle reti internazionali per il disarmo nucleare.

Speriamo che la Conferenza di quest'anno non porti ad un nulla di fatto perché, se ciò dovesse accadere, anche le esortazioni del segretario generale dell'ONU Kofi Annan, contenute nel suo rapporto "*In larger freedom*" e relative, appunto, ad un rafforzamento dell'NPT e a un rilancio del disarmo nucleare, cadrebbero nel nulla.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta. VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo italiano è fortemente impegnato a favorire un esito positivo della Conferenza di riesame del Trattato di non proliferazione nucleare (TNP) apertasi il 2 maggio a New York e che è stato per oltre un trentennio la pietra angolare del regime internazionale di non proliferazione che ha assicurato pace e sicurezza.

Sugli esiti della Conferenza vi è ancora una forte incertezza. Esistono, infatti, marcate divergenze tra Paesi che attribuiscono priorità assoluta alla non proliferazione e quelli che, invece, fanno del disarmo nucleare una precondizione per frenare la proliferazione e lamentano il mancato rispetto degli obblighi da parte dai Paesi militarmente nucleari.

Questa situazione espone la Conferenza al rischio di non conseguire i risultati auspicati e, per uscire dal circolo vizioso, l'equilibrio tra le componenti del Trattato (non proliferazione, disarmo ed usi pacifici dell'energia) deve essere mantenuto e con esso va salvaguardata l'integrità dello stesso Trattato.

Lungo questa direzione l'azione italiana si è sviluppata principalmente in seno all'Unione Europea, dove abbiamo promosso l'adozione di una Posizione comune che, auspichiamo, possa catalizzare un vasto consenso durante i lavori della Conferenza e fungere da testo di riferimento per la ricerca di possibili soluzioni.

L'approccio seguito è ispirato dalla convinzione che il multilateralismo rappresenti lo strumento principale per raggiungere gli obiettivi di non proliferazione e che la cooperazione internazionale resti il quadro di riferimento essenziale che deve sostenere, al tempo stesso, l'esigenza di meccanismi di verifica più efficaci e di iniziative concrete contro i traffici illegali.

La Posizione comune dell'Unione Europea sulla Conferenza di riesame del Trattato di non proliferazione nucleare, cui l'Italia ispira la propria azione, indica l'esigenza di promuovere l'attuazione del documento finale della Conferenza di riesame del 2000, incluse le disposizioni inerenti il disarmo nucleare.

Si tratta di un approccio già contemplato nella Posizione comune adottata sotto la Presidenza italiana nel 2003 sull'universalizzazione e il rafforzamento del regime internazionale contro la proliferazione di armi di distruzione di massa.

L'impegno dell'Italia in tal senso tiene peraltro conto che alcuni degli obiettivi fissati nel 2000 (il consolidamento del Trattato anti missili balistici (ABM) e del Trattato di riduzione delle armi nucleari (START), ad esempio) risultano ormai superati alla luce del mutato contesto internazionale; rimangono, invece, attuali altre disposizioni quali l'entrata in vigore del Trattato sul divieto totale di sperimentazione nucleare (CTBT) e la moratoria sui nuovi *test* nucleari, il negoziato di un Trattato sul bando della produzione di materiale fissile per uso bellico (FMCT), il rafforzamento dei meccanismi di verifica del rispetto degli obblighi previsti dal Trattato di Non Proliferazione Nucleare (TNP), la progressiva riduzione delle testate nucleari non strategiche.

Queste disposizioni sono recepite nella Posizione Comune dell'Unione Europea adottata in vista della Conferenza di Riesame.

L'Italia ha da tempo avviato un dialogo con gli Stati Uniti, sottolineando l'importanza della moratoria confermata da Washington sui *test* nucleari e recentemente, il rappresentante speciale del Presidente degli Stati Uniti, l'ambasciatore Sanders, è stato a Roma per colloqui bilaterali per la non proliferazione delle armi nucleari.

Nel più ampio quadro della politica estera e di sicurezza comune europea, si è stabilito che la Presidenza di turno lussemburghese svolga passi specificamente mirati a promuovere le priorità europee presso gli altri principali attori internazionali riguardo il Trattato sul divieto totale di sperimentazione nucleare (CTBT) e il Trattato sul bando della produzione di materiale fissile per uso bellico (FMCT), in linea con la prassi seguita nel 2003.

Tra le iniziative attualmente in corso per ridurre l'operatività degli arsenali nucleari, cui l'Italia partecipa, va ricordata la "*Global Partnership*", adottata in ambito G8, la cui importanza quale strumento di cooperazione nel campo del disarmo sarà da noi valorizzata nel corso della Conferenza di Riesame.

Infatti, l'Italia ha concluso due accordi con la Federazione Russa, per lo smantellamento di sommergibili nucleari e per la distruzione di armi chimiche, per l'ammontare complessivo di 720 milioni di euro.

Si tratta di una dimostrazione concreta di quanto si sta facendo in ambito internazionale per accelerare l'eliminazione delle armi di distruzione di massa.

In coerenza con l'approccio seguito dall'Italia negli ultimi anni, il Governo è attivamente impegnato affinché la Conferenza del Disarmo (CD) di Ginevra - unico foro multilaterale in materia di disarmo e non proliferazione nel quale siedono tutti i Paesi militarmente nucleari, ed i Paesi (India, Pakistan e Israele) non aderenti al Trattato di Non Proliferazione Nucleare (TNP) - avvii al più presto il negoziato per il Trattato sul bando della produzione di materiale fissile per uso bellico (FMCT).

L'adozione di tale strumento giuridico rafforzerebbe significativamente il regime internazionale di disarmo e non proliferazione nel settore nucleare.

L'Italia si adopera affinché in ambito della Conferenza del Disarmo (CD) si istituiscano organi sussidiari incaricati di trattare i temi altrettanto importanti delle garanzie negative di sicurezza a favore dei Paesi non militarmente nucleari contro attacchi condotti con armi atomiche, così come dei più generali processi di disarmo nucleare.

È stata sostenuta l'importanza di una rapida ripresa dei lavori della Conferenza del Disarmo (CD) anche in seno al G8 e l'Italia sarà disponibile a negoziare strumenti multilaterali sugli argomenti citati anche in fori diversi dalla Conferenza del Disarmo, qualora si delineasse un generale consenso della Comunità internazionale.

Comunque, rimarrebbe ferma la condizione di principio che a tali esercizi debbano prendere parte tutti i Paesi in possesso dell'arma nucleare, così come delle tecnologie necessarie per produrla.

L'obiettivo dell'Italia, in coerenza con la posizione europea, è di ottenere una conferma dell'impegno degli Stati partecipanti a salvaguardare il Trattato di Non Proliferazione Nucleare (TNP) e ad effettuare passi concreti verso la realizzazione degli obiettivi del Trattato.

Infine, tra le priorità, sempre nel quadro delle linee europee, sarà posto l'accento sulla universalizzazione del Trattato di Non Proliferazione Nucleare (TNP), sulla universale adozione del Protocollo Aggiuntivo dell'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica (AIEA), sull'avvio del negoziato per il Trattato sul bando della produzione di materiale fissile per uso bellico (FMCT), sulla ripresa dei lavori della Conferenza del Disarmo (CD) e sulla entrata in vigore del Trattato sul divieto totale di sperimentazione nucleare (CTBT).

Mi sembra, senatore Martone, che gli argomenti siano veramente tanti.

**MARTONE** (*Misto-RC*). Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**MARTONE** (*Misto-RC*). Signor Presidente, mi compiaccio per alcuni degli impegni che l'Italia ha voluto assumere e mi auguro che possano avere degna rappresentanza nell'esito finale del negoziato di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare, che terminerà tra circa una decina di giorni.

L'interpellanza era tesa soprattutto ad aprire un canale di comunicazione e a comprendere quale fosse la posizione italiana di partenza. Chiaramente, alla fine del negoziato, potremo valutare insieme quale sarà stato l'esito delle posizioni italiane e se ci sarebbe stato bisogno di assumere un atteggiamento un po' più netto su alcune questioni.

Preliminarmente, intendo svolgere la seguente osservazione. La posizione europea, di fatto, ha una serie di punti che, secondo noi, sono estremamente limitativi. Infatti, da una parte taglia fuori i cosiddetti Paesi della *New agenda coalition*, vale a dire quei Paesi non nucleari (l'ex movimento dei Paesi non allineati, sotto un certo punto di vista), che avevano proposto i tredici *practical steps* per salvare l'NPT. Tra l'altro, non fa riferimento alla NATO. Vorrei ricordare, invece, che otto Paesi NATO, a suo tempo, avevano appoggiato una risoluzione ONU sul disarmo nucleare che era stata proposta dalla *New agenda coalition*: l'Italia non era tra quegli otto Paesi.

Sarebbe quindi utile e auspicabile che l'Italia possa seguire le decisioni di questi otto Paesi NATO rispetto a quella risoluzione ONU. Inoltre, la posizione europea fa chiaramente riferimento soprattutto a quanto prevede la politica estera e di difesa dell'Unione Europea (PESC) nei confronti delle armi di distruzione di massa, considerando però il fatto che, trattandosi di una politica comune di sicurezza, la tutela è anche verso gli interessi o le posizioni dei Paesi dell'Unione Europea che possiedono armi di distruzione di massa, quali la Francia e la Gran Bretagna.

Detto questo, mi rallegro della preoccupazione condivisa dal Governo italiano rispetto alla necessità di effettuare un approccio organico ed omogeneo a tutti e tre i pilastri dell'NPT. Come rete di parlamentari, non soltanto italiani, che lavorano anche con il movimento pacifista e per il disarmo nucleare, ci auguriamo che questa Conferenza di revisione possa mantenere in piedi tutto quanto l'armamentario internazionale per il disarmo nucleare e che possa anche dar seguito ad alcuni auspici, quali, ad esempio, il rilancio della Conferenza sul disarmo, luogo nel quale, a livello multilaterale, si possono anche coinvolgere i Paesi che non hanno aderito all'NPT, ma che possono, ed anzi devono, svolgere un ruolo di primo piano per il disarmo nucleare.

Un altro punto, che esamino per ultimo ma che non è meno importante dei precedenti, è rappresentato da una delle discussioni in corso a New York sulla opportunità di espandere le cosiddette *new nuclear free zone* (vale a dire le nuove zone libere dal nucleare), con un impegno di massima per creare un Medio Oriente libero da armi nucleari.

Ciò potrebbe rappresentare un'importante prospettiva di dialogo e di negoziato e costituire, altresì, un tassello rilevante per la pacificazione di tutta la Regione mediterranea: immagino, suppongo ed auspico che ciò costituisca un obiettivo condiviso anche dal Governo italiano.